

MORALISCHE WOCHENSCHRIFTEN

Institut für Romanistik, Karl-Franzens-Universität Graz

Permalink: <http://gams.uni-graz.at/o:mws.4536>

Zitiervorschlag: Antonio Piazza (Hrsg.): "Num. 97", in: *Gazzetta urbana veneta*, Vol.4\097 (1790), S. 773-780, ediert in: Ertler, Klaus-Dieter / Dickhaut, Kirsten / Fuchs, Alexandra (Hrsg.): *Die "Spectators" im internationalen Kontext. Digitale Edition*, Graz 2011-2017. hdl.handle.net/11471/513.20.2674 [aufgerufen am: 20.04.2017].

NUM. 97.

Sabbato 4. Decembre 1790.

Dalla Reale Stamperia di Parma colla solita esattezza, simmetria, e venustà tipografica, che rendono illustri e rare l'edizioni del dotto Sign. *Bodoni*, è uscita una Raccolta di Poetiche Composizioni col titolo *I pianti d'Elicon su la tomba di TERESA VENTURA VENIER*. Accompagna il semplicemente bellissimo frontispizio la vista del sepolcro, della di lei simigliante immagine, e de'simboli della Musica, della Tragedia, e della Commedia, tutti disposti con eleganza negli ornamenti del superbo quadro, che per regolarità di disegno, e per incisione maestrevole risponde alla magnificenza della stampa. Le pochissime copie che tirate si sono di questa pregiata Raccolta la rendono assai ricercata, e rara. Noi vogliamo in qualche modo comunicare a'cortesi nostri leggitori ciò che possa presentargliene un saggio quanto a'componenti che la formano, e cominciamo dalla seguente prosa, la quale potrà soddisfare la curiosità di quelli che instrutti non sono intorno la nascita, l'educazione, l'età, e l'epoche de'conjugali nodi della celebre Defunta.

Ritratto storico e morale della Nobile Signora Teresa Ventura Venier.

“*Teresa Ventura* nata in Vicenza il dì dodici Giugno del 1750., fu uno di quegli esseri, cui la Natura destina al grande. Le circostanze, o infelici, od oscure, non poterono eluderne l'intenzione. La Musica doveva condurla per mano al tempio dell'immortalità, le virtù morali gloriarsi d'accompagnarvela. Educata nel Conservatorio dei Mendicanti di Venezia, vi perfezionò le sue naturali disposizioni all'una, ed all'altro. Sposa nell'età d'anni sedici a *Benedetto de'Pietri* della Compagnia de'Veneti Corrieri, divenne madre d'unico figlio nell'età di diciassette. La discordia, tarlo de'nodi anche i più dolci, ruppe il suo. Ma l'amicizia d'un uomo non più suo Sposo a lei ritornata, giustificò la sua causa, e onorò la sua vita. Nata per innalzarsi, meritò nel 1773. la mano del Nobile Uomo *Alvise Venier* figlio di Sebastiano Procurator di San Marco. La concordia, che mancò al primo de'suoi legami, rese indissolubile il secondo. La fiducia, e la benevolenza abbellirono quest'unione. Non durò per colpa del destino che circa diciassette anni. Negli ultimi cinque una luce, ch'era presso ad estinguersi affrettassi a più vivamente risplendere. *Teresa*, che prima era il prodigio del canto, lo divenne ancora della teatrale declamazione. La sentenziosa gravità della Tragedia, e la lepida familiarità della Commedia spiccarono egualmente nella sua bocca. L'arte del gesto secondata dalla figura la più gentile, e dagli occhi i più vivaci ed eloquenti del Mondo, concorse alla perfezione dell'opera. La nobile Accademia de'Rinnovati, eretta in Venezia, e consagrada agli oggetti Teatrali, illustrò Lei, e fu da Lei maggiormente illustrata. Questa Donna sì rara venne rapita ben presto ai pubblici applausi. Morì l'anno 1790. il dì secondo di Gennajo in età d'anni trentanove, e nel fiore della sua gloria. Una lunga, e dolorosa malattia diede l'ultima prova alla bontà del suo cuore, e alla fermezza del suo spirito. La serena, e religiosa sua morte compì il trionfo della sua vita. Meritò dalla Nobile Accademia di tanto a lei debitrice un pubblico Funerale nella Chiesa di Santo Stefano, e un'Iscrizione lapidaria nel luogo di Sessione dell'Accademia suddetta. Giace nella Chiesa di S. Daniele nel Nobile Monumento della famiglia *Venier*. Fu deplorata dagli amici, di cui le sue grazie, e il brio della sua conversazione la rendevano la delizia. Fu compianta sino da que'nemici, di cui le sue virtù, e i suoi talenti la rendevano oggetto d'invidia. Fu seguita dal pubblico dolore, come quella che non lasciava erede alcuna delle sue doti.”

Bandi.

Dagl'Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori V. Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor al Tabacco Giudici Delegati dall'Eccellentissimo Senato, coll'Autorità, e rito suo, su l'altr'jeri bandito da tutti i luoghi di questo Serenissimo Dominio, per anni sete, *Pietro Bullo* detto *Rizzo*, solito abitar in Chioggia, e navigare con un *Bragozzo* per Trieste, e per l'Istria.

Il suo delitto è di contrabbandiere di tabacco. Ne provvide una gran quantità ne'primi giorni del pr. pass. Luglio a Trieste, e lo caricò nella sua barca per introdurlo in questa Città in diciannove barili. Giunto agli 8. del mese suddetto verso la sera in vicinanza di questo Porto de'Castelli del Lido ebbe avviso da uno de'suoi complici alla Giustizia soggetto del prossimo pericolo d'una visita ministeriale della Barca degli *Spadacini* destinata ad invigilare alla custodia di così importante Pubblica finanza. Si determinò egli a retrocedere dirigendo il suo viaggio alla Terra di Grado ove giunto scaricò il tabacco, e lo ripose in un magazzino, poi ritornato a Chioggia colla barca vuota colse tempo a meditare il successo de'suoi raggiri, venne per ciò a Venezia, e restitutosi a Chiozza si vantò audacemente d'aver ritrovato il modo della rea introduzione in questa Capitale; onde spedì a Grado con altra sua barca un di lui compagno incaricandolo di condurre il contrabbando per il Porto di Malamocco in questa Città nel Rio di Sant'Agnese ov'egli sarebbe stato ad attenderlo nascosto nella cavanna de'RR. PP. Gesuati. Si verificò l'arrivo nel Porto stesso nel dì 24. del detto mese, ma la barca che trasportava sedici de'19. barili soggiacque preda del Fisco, e arrestati ne furono i conduttori. Giuntane la notizia a Chioggia, ove trovavasi il *Rizzo* allestì tosto la propria barca e mise in viaggio per estero Stato onde sottrarsi alle perquisizioni della Giustizia in cui potere giunsero poi gli altri tre barili rimasti in Grado. Il tutto ascendeva al peso di lib. 1160. grosse di tabacco pesto sforzato d'estera Fabbrica.

Venendo preso in contraffazione di Bando sarà il *Rizzo* condotto in questa Città e posto in una galera de'condannati a servire per anni tre per uomo da remo co'ferri a'piedi, e in caso d'inabilità sarà condannato per anni cinque in una prigione all'oscuro. La Taglia è di L. 500. de'suoi Beni, o non essendovene, della metà de'Denari della Serenissima Signoria Deputati alle Taglie.

Disgrazie.

La bella Nave comandata dal Cap. *Giogio Gambillo*, appartenente a questa Casa *Giachich*, venuta poco tempo fa da Costantinopoli, Smirne, e Trieste, era noleggiata al carico di grano per Genova, e Barcellona, e stava al suo racconciamento ad uno di questi privati Cantieri di Castello. Martedì nel darle *carena* gli s'introdusse il fuoco nel corpo, e dicesi che se ne avvidero i marinaj di servizio in quel Legno, e internamente lo estinsero; ma che, o nol fecero bene, o accorti non sonosi che s'era introdotto anche ove la loro diligenza non fece esami; che colà covò, alimentossi, e si manifestò poi la notte alle ore cinque circa con fiamme d'incendio irreparabile. Comunque avvenisse arse il Bastimento, e si distrusse in gran parte senza poter salvare che un misero avanzo di poco valore, oggetto di tristezza, e di compassione.

Come non cessa il Nobile Sig. *Valozi* Provvisore di Brescia di proteggere i poveri, e di cercar i rei che aggravano la loro miseria, così continuano in questi, e nella gente dabbene, ch'è mossa da sola umanità, gli applausi di gratitudine e stima all'utile suo fervido zelo. Penetrato un nostro Associato dalla costanza del suo impegno, non si lascia egli sfuggire occasione alcuna di renderci informati de'progressi del suo ministero, e sarebbe inescusabile la nostra ripugnanza a secondarlo, anco negli oggetti di minor importanza, quando trattasi d'un esempio che merita la lode de'buoni. Per ciò ne pubblichiamo i recenti dettagli.

“Portossi egli alla visita de'*Farinari* che vendono anche delle paste, e ne trovò da uno d'essi di cattiva qualità, nere, brutte, e molto pesanti, impastate colla lisciva morta; onde fece trasportarle altrove, perchè sian giudicate dall'Offizio Illustriss. di Sanità.

Fece gettare all'acqua del pesce guasto che ritrovò in vendita da un Pescatore.

Nuove reità scoperte ne'Fornaj, e nuovo trasporto di pane distribuito in quantità a'miseri carcerati.

Il Nob. di lui Compagno Sig. *Gaetano Grono* giace ancora a letto con febbre. La povertà se ne lamenta, e prega per la sua salute.”

Dalle discordie de'genj, dalla varietà delle opinioni, è uscita talvolta qualche cosa di buono per questo Foglio. Ce ne viene sì di rado, ch'ogni mediocrità servir ci deve ad empire de'vacui valendo al nostro sollievo: e se avessimo tutte le volte escluso ciò che non meritava la luce non ci sarebbero venute certe carte responsive che piacquero.

Si lesse al Num. 94 di questi Foglj un Sonetto a lode della Signora *Carolina Pitrot*. Accusato in esso il silenzio delle Muse sul di lei merito, chiamò la risposta che nel medesimo Foglio abbiamo stampata. Ora contra questa risposta furono stese le seguenti Osservazioni, che ci vennero da incognita mano, e queste probabilmente ecciteranno l'estro dell'impugnato Autore. In attenzione che nasca da queste contese ciò che possa istruttivamente piacere, preghiamo que'che son soliti d'accagionarci di tutto quello che lor non vada a sangue, e che da noi non è che riportato, di credere che non c'è un'accia nemmeno di nostro ov'essi credono, ad onta della varietà dello stile, di trovar tutto sgocciolato dalla nostra penna.

Brevi Osservazioni analitiche sul Sonetto difensivo in risposta del Sonetto dell'anonimo ammiratore della celebre Signora Carolina Pitrot.

*Dunque Messer Francesco a tante belle,
Che sebben nulla a lui, piacquero a tanti
Dirassi ingrato, perchè non a quelle
Ma a Laura sol drizzò suoi dolci canti?*

Pensiero *bis* falso. Premettasi, che Messer Francesco è qui sforzato a rappresentare una Città, cioè l'*ingratearene* del primo Sonetto. Premesso questo, nè le belle, che nulla piacquero a Messer Francesco possono assomigliarsi alla celebre Danzatrice, che piacque molto nella nota Città, nè Messer Francesco poteva dirsi ingrato a quelle belle, che non gli piacevano, come piuttosto potrebbe dirsi che la Città suddetta, non rivolgendosi il canto a chi le piace e la serve con tutta l'esattezza, e senza *stonar* mai in materia di gambe, come ciò accadde più d'una volta all'*immortal Sirena* colla voce.

*Dunque invidioso fu del sesso imbelli
Colui, che sol cantò gli Eroi pugnanti?
Dunque livor nudrì contro d'Apelle
Chi con rime encomiò di Fidia i vanti?*

I primi due versi rinchiudono una positiva bugia. Niuno de'Poeti celebri antichi e moderni cantò solamente gli Eroi *pugnanti*, ma vi unì degli amori almeno per episodio. I secondi due versi rinchiudono una supposizione arbitraria, e non appoggiata ad autorità alcuna, ma che però fu utilissima, come ognuno vede a compiere una seconda Quartina.

*L'estro de'Vati il genio lor feconda
Passion lo guida, voluttà lo mena
Come spinge Aquilon l'instabil onda.*

I primi due versi sono veramente più *menati* dalla voluttà, che dal buon giudizio. Il terzo poi è mirabile per la fantasia, e per la facilissima, e non equivoca applicazione. Questo terzo verso avrà sembrato certamente molto bello all'autore, che avrà esclamato in quel momento di sacro furore “si vede che son nato Poeta!” Bravo, bravissimo in verità. Bella parola, bell'ajuto quell'*Aquilone*!

*Dunque a torto l'anonimo si duole
Di chi cantò sol l'immortal Sirena
L'agile Ninfa canti lui, se vuole.*

Se le premesse non sono trovate giuste è difficile, che lo possa essere la conseguenza, ma, al solito di questo autore, l'ultimo verso aggiusta tutto, e ci obbliga all'applauso. Quel *lui*, che senza saputa, probabilmente, del difensore può fare da Accusativo e da Nominativo è un prodigio, e termina degnamente un Sonetto, che avrà costato de'sudori alla mente, che lo ha partorito, o per meglio dire, abortito.

Da'torchj del Sig. *Dionigi Ramanzini* in Verona è uscito il solito *Almanacco con diverse notizie Astronomiche adattate all'uso comune per l'anno 1791*.

Nel proemio prediconsi l'Eclissi del Sole e della Luna, ed eruditamente si parla delle dimensioni della Terra. Dietro alle tavoli mensuali dell'ore dell'Alba, del levar del Sole, del Mezzodì, della Mezzanotte, del levare e tramontar della Luna, v'è un articoletto sulla costruzione d'un Gnomone e suo uso.

È noto, che questa utilissima Operetta è del celebre Sig. *Cagnoli*.

Si trova al prezzo di soldi venti vendibile a questo Negozio di Libri del Sig. *Perlini* a S. Giuliano al Ponte *de'Ferali*.

Notizie Sacre.

"2 Novembre S. Catterina V. e M. fu eruditissima nell'arti liberali. Alla presenza di *Massimino* confuse settanta Filosofi, convocati affin di persuaderla all'idolatria e li convertì. Chiesa di Monache Agostiniane nel Sestier di Canal Reggio; conservasi in essa alcune ossa della Mano di detta Santa acquistate nell'anno 1367. Scuola in San Giovanni di Rialto de'Corrieri della Serenissima Signoria.

Nella Chiesa sopraddeffa in tal dì festivo viene celebrata la Messa solenne con li Apparamenti di ricamo e calice, con Arma Rezzonico donati dalla felice Memoria di Clemente XIII, a sue Nipoti che in questo Monastero professavano la vita monastica.

Pio VI, nel passaggio fatto per Venezia visitò questo Monastero.

Domenica Prima dell'Avento esposizione del SS. Sacramento nella Chiesa di San *Marcuola* per l'incendio seguito li 28 Novembre 1789."

Teatri.

Benchè nulla restasse a desiderare all'udienza della prima recita dell'Opera a San Samuele intorno al valore della celebrata Signora *Todi* sì nella proprietà de'gesti, che nell'eloquenza della declamazione, e nella varietà, agilità, dolcezza, e forza del canto, nondimeno assicurano i frequentatori di quel Teatro, che di sera in sera Ella crebbe nel totale de'suoi rarissimi pregi, e chiuse sempre il Dramma con maggiore soddisfazione, e più strepitoso applauso. Convien crederlo per il numeroso concorso, ad onta de'tempi sfavorevoli alla situazione del Teatro suddetto, per le voci universali che fanno volare al Ciel la sua fama, e per quel comune desiderio, ch'Ella lascia di risentirla in quei che l'hanno una volta udita. Dopo sei recite continuate di tanta fatica ebbe jeri la prima pausa. *L'Alessandro nell'Indie*, sarà l'Opera, che succederà alla *Didone*. Il genio costante della Signora *Todi* per i Drammi dell'immortal *Metastasio* prova l'intelligenza della sua mente, la sensibilità della sua anima, e quel tatto morale che fa preferire le bellezze del sentimento a'prestigii della magnificenza per i quali soltanto un gran Critico Francese parlando dell'Opera Italiana poteva dire; "Che uno spettacolo caricato di Musica, di balli, di decorazioni, ec. è una sciocchezza magnifica, ma sempre sciocchezza." Noi siamo obbligati al fino gusto di questa gran Donna della soddisfazione che ci viene, e ci verrà dalle recite dell'Opere dell'insigne Poeta Cesareo, ed Ella appagherebbe appieno i nostri voti se giunger potesse a legar le mani a'prezzolati suoi guastatori. Nell'accennato Dramma vi sarà per Tenore il celebre Sig. *Mombelli*.

Contro l'antico calcolo degli studiosi osservatori sul numero di spettatori, che può dar questa Capitale all'Opera seria ove l'intervento costa L. 4., e si pagano a caro prezzo le loggie, vedesi questo moltiplicato a tal segno oggidì, che nelle sere de'giorni festivi ambedue i Teatri son pieni, e in quelle de'feriali mantiensì nell'uno, e nell'altro un ragguardevol concorso. A S. Benedetto l'inarrivabile Signor *Marchesi* sostiensì con tanto impegno nell'amabile suo carattere di *Megacle*, si esprime con tanta verità, canta con tale bravura, e nella gran scena *Se cerca se dice* quella giustezza impiega, quella naturalezza, quel bello d'azione, di declamativo, di musicale, che giunge al *non plus ultra* segnato da'caratteri della perfezione; che s'altro non avesse che questa sola situazione da far ispiccare la sommità de'suoi talenti, essa sola basterebbe al comune gradimento del più scelto uditorio, a scuotere l'anime più dure e resistenti alle lodi, a solleticare gli organi dell' udito, a versar ne'cuori un'inesprimibil dolcezza, ed

a lasciare in essi vive impressioni d'un merito che compensa qualunque noja, impone il più attento silenzio, e muove a quel generale applauso, che parte dal sentimento, e premia gli onorati sudori di chi nell'esercizio delle bell'Arti perde sovraneamente di vista la garrula turba degli infimi, e de' mediocri.

Nelle operazioni del Ballo alla prima recita in questo Teatro restò offeso il Sig. *Volcani* nella corda magna, onde non poté agire nelle sere susseguenti, e per necessità si diedero i Balli tronchi e imperfetti.

La nuova Opera per la sera del girono di S. Stefano, composta dall'erudito Nob. Sig. *Mattia Butturini* avrà per titolo *La morte d'Ercole*, e sarà posta in musica del celebre Sig. Maestro *Tarchi*. Vi saran Cori, e decorazioni da rendere lo spettacolo, per quanto comunemente si dice, di somma magnificenza. È conosciuto a tante luminose prove il valore del Sig. *Angiolini* l'emolo illustre del gran *Noverre*, nella composizione, e direzione de' Balli, che dobbiamo dal vasto suo genio, e dalla dottrina dell'Arte sua aspettarci del sublime, e degno di non volgare ammirazione.

A Sant'Angiolo ebbe due repliche sole l'accennata Commedia *L'uomo in contraddizione con sè medesimo*. Riavuto dopo una breve malattia il Sig. *Andreux*, che rappresentava il Protagonista, ottenne dal Pubblico al rivederlo sincere dimostrazioni di gratulante compiacenza. Nelle rivoluzioni correnti del nostro Comico Mondo, questa Compagnia ora conta più per le Commedie dell'Arte, che per le studiate, o le nuove. Quando c'entran le maschere concorre al suo Teatro gran gente inclinata al riso, e si diverte moltissimo. Ma una buona Commedia scritta potrebbe far riprendere alla medesima quel buon ascendente che aveva negli anni scorsi colle Composizioni Comiche replicate le tante volte.

Riguardo al Dramma Originale del Sig. *Foppa*, ci fu mandato il seguente Biglietto.

“Quattro furono le recite del Dramma ec. il quale proseguito sarebbe felicemente se il Sig. *Petronio* aggravato da febbre avesse potuto tirar innanzi. Mi chiedete voi qual progressione avrebbon avute le repliche? A questo rispondo; che la prima sera sul finir del Dramma vi furono degli *oh!* e degli *uh!* Che la seconda sera non vi furono nè *oh!* nè *uh!* ma sinceri applausi diretti da una costante attenzione; che la terza sera ad onta delle forti distrazioni del Pubblico vi fu un competente Uditorio da cui (e non dai Comici che non fanno grazia agli Autori) si volle la quarta recita; e che finalmente dovendo il Sig. *Martelli* annunziare al Pubblico l'accennata disgrazia stette duro impalato un gran pezzo prima di poterlo dire volendosi a forza la quinta recita, *vel pro ut* ec.”

L'Eloisa Tragicommedia di *Pietro Mocenigo* Patrizio Veneto, Accademico Arcade, Forte, Catenate, Filargita, Filopono, Informe ec. ec. posta jeri per la prima volta in iscena a S. Gio: Grisostomo, si trova in vendita al Negozio del Sig. *Fogliolini* in Merceria, al prezzo di L. 1:10.

Abbiano li Signor Associati a questo Foglio di Terraferma, e gli altri di quì, che non la lessero, i due pezzi che la precedono, dopo i quali riporteremo il succinto dell'azione.

Al Graziosissimo Lettore.

“Fra le molte parti che deve racchiudere in se una Composizione Teatrale, il numero delle quali parti apporta appunto le difficoltà di ben riuscire, una delle principali è quella di non partire dal verisimile, cioè di non alterare sensibilmente un fatto Istorico, o di non ideare cose fuori del vero, che consiste nella probabilità degli accidenti, e nel complesso dell'Opera stessa. Allora però che un fatto viene trattato con queste leggi, e immaginato con tutta la semplicità, egli potrebbe chiamarsi Istorico, mentre nell'agitamento delle cose umane, tutto ciò che non è assurdo, è possibile. Dunque la immaginata Eloisa si potrebbe guardare come un fatto vero perchè possibile, e naturale. Il Cielo secondi le universali vostre plausibili tendenze, e vivete felice.”

Alle Nobilissime Dame d'Italia.

“Quel sentimento delicato, che proviene dal cuore, e viene nobilitato da una perfetta educazione, il qual sentimento forma la felicità del Sovrano, e della Società con i vincoli, e soavi nodi di fecondi Imenei; questo istesso mi conduce ad assoggettarvi la mia Eloisa, come degna del vostro animo, e come modello perfetto di un amore energico e violento, ma saggio ed illibato.

Se le Nazioni si mantengono sopra la base di affetti teneri ed innocenti, non v'ha dubbio, che questa passione sia la più illustre, la più necessaria, e la più utile, e che per conseguenza la mia Eloisa sarà degna di voi, come l'esempio di quella innocenza, che forma il candore, e il decoro del bel sesso. Se le vostre virtù non fossero portare al grado dell'eccellenza, voi non trionfereste sopra gli uomini. A questa virtù unite la clemenza di patrocinare l'Eloisa, e di proteggere l'Autore."

Venezia

Vostro Devot. Obbl. Serv.

Pietro Mocenigo.

Cambj. Venerdì 3 corr.

Lione 52. e un 4to.

Parigi 52 e un 4to.

Roma 64 e un 4to.

Napoli 118.

Livorno 101. e mezzo.

Milano 153.

Genova 90.

Amsterdam 95.

Londra 48. e 3 4ti.

Augusta 102. e mezzo.

Vienna 198.

Prezzi delle Biade.

Formento da L. 22. 10. a 23.

Sorgo Turco da l. 11:10 a 12.

Segale da l. 13. 10 a 14.

Fag. bianchi da l. 19 a 20.

Miglio da l. 12 a 13.

Risi da Duc. 34. a'35. al m.

La voce sparsasi in questa Metropoli d'un mal epidemico, che affliggeva, e spopolava la Città di Ceneda, c'indusse a ricercare ad una persona di nostra conoscenza abitante colà, se l'avvenimento fosse realmente vero, od esagerato, o falso. La risposta che n'ebbimo tranquillò l'animo nostro sul destino di quella Popolazione, e siccome dubitar non possiamo dell'autenticità de'suoi documenti, così stimiamo sacro dovere del nostro uffizio il comunicarne al Pubblico la sostanza, che valer potrà a dissipar i timori concepiti da tanti e tanti, che troppo facilmente dan retta alle menzogne del grido empito dal mal umore di coloro, i quali particolarmente nelle disgrazie dilettersi d'ingrandire le più piccole cose.

Al suono dell'accennata spaventevole voce di determinò questo vigilante Eccellentissimo Magistrato alla Sanità di mandar a Ceneda l'Eccellente suo Protomedico, e seppe al suo ritorno: Che il male riducevasi a febbri putride, alcune semplici benigne, altre biliose, altre maligne con petecchie discrete, ed alcune con pustule miliarie. Che in 4. mesi, in quella Città popolata di 4. mila persone allo in circa, non ne furono attaccate che 500., e 30. sole son morte; e che del numero totale vi furono due sole donne di civil condizione, e tutto il resto di bassa povera gente. Che non soggiacque nè alla morte, nè al male alcun Sacerdote, nè Medico, nè Chirurgo, nè Becchino, prova certissima da distruggere ogni sospetto di morbo contagioso. Che fu riconosciuta l'origine di que'mali dall'estrema miseria, e dalla sempre pericolosa unione di molti poveri in luoghi malsani e ristretti. Su questa informazione poté il gravissimo Magistrato tranquillare l'Eccell. Senato, e rivolse poi le paterne sue caritatevoli cure al ripartimento, alla nudritura, e al sollievo di quegli'infelici, i quali raccomandati al suo fervido vegliante

zelo, risorgeranno ben presto dalla squallidezza della lor situazione, essendo colà ritornato a tal uopo il prefato Protomedico per soprantendere alla separazione loro ed al loro governo.

Questa è la storica essenza della Lettera apportatrice d'un disinganno, che come a noi sarà caro a' nostri leggitori male informati.

In Senato 2. corr.

Ambasciator a Vienna.

s. *Agostin Garzoni* del Cons. di X.

Savio per la settimana v.

s. *Z. Antonio Ruzzini*.

Commedie per questa sera.

A Sant'Angiolo.

La disgrazia prova gli Amici Com. di Car.

A S. Gio: Grisostomo.

Rep. *L'Eloisa* mai più rap.

Se ne avrà Mercordì il promesso Ristretto.

A San Luca.

Un curioso accidente Com. di Car.

Morti. 1

Il N. H. s. Z. Battista Albrizzi pmo qu. M. Z. Battista Procurator d'anni 84.

L'Illustriss. Sig. *Ignazio Galli* Medico de'carcerati.

L'Illustrissimo Reverendiss. Monsign. *Sofronio C. Cotturali* Arcivescovo di Filadelfia. Dalli Preti della Parrocchia di S. Antonino fu condotto il suo Cadavere nella Chiesa di S. Giorgio de'Greci ove celebraronsi le sue esequie a cui assistereto co'Religiosi Greci tutti i Confratelli della Scuola di S. Niccolò.

Il Sig. Roberto Rich Console d'Inghilterra.

Ricapiti per le Notizie ed Associazioni di questo Foglio.

A S. Bartolommeo in Calle Stretta dal Colombani Librajo.

A S. Giuliano dal Curti Librajo appresso il Caffè di Menegazzo.

Si paga un Zecchino all'anno anticipato, o diviso in Semestri, ed ogni Associato è servito due volte alla Settimana alla sua abitazione, o ricapito.

Le Associazioni si ricevono in qualunque tempo.